

COMUNICATO

In riferimento alla lettera inviata il 9 c.m. da Intesa Riscossione Tributi alle Segreterie Nazionali Fabi Falcri Fiba\Cisl Fisac\Cgil Uilca\Uil Sindart, le scriventi OO.SS., nel giudicare grave e inaccettabile il tenore e i contenuti della stessa, esprimono le seguenti considerazioni:

- la ricostruzione del percorso negoziale che si evince dal testo della lettera presenta distorsioni e inesattezze che compromettono complessivamente il significato degli sforzi che il sindacato aveva messo in atto, insieme anche alla capogruppo Banca Intesa, per governare senza ricadute drammatiche o scelte non condivise e unilaterali, la difficile situazione occupazionale del comparto esattoriale del Gruppo, in coerenza all'accordo di Programma firmato il 5 dicembre e all'appendice allo stesso, riguardante le aziende esattoriali;
- l'impegno assunto da Banca Intesa, così come si legge nell'appendice suindicata, fa riferimento alle aziende esattoriali del Gruppo e non solo a quelle operanti nel Mezzogiorno, come invece scrive "erroneamente" IRT; l'accordo di programma stabilisce misure e menu degli interventi di riduzione dei costi cui ci si deve attenere; nell'appendice risultava inoltre chiaro che gli sforzi delle parti in questione erano orientati a mettere in campo iniziative utili a creare le condizioni necessarie perché le Società in questione potessero avvalersi, nei tempi tecnici più ravvicinati possibile, delle prestazioni del Fondo di accompagnamento all'esodo per il personale esattoriale, il cui iter procedurale non si è ancora esaurito; l'atteggiamento oggi assunto da IRT contraddice nella forma e nella sostanza questi impegni;
- l'affacciarsi di un'ipotesi di intervento ministeriale che reintroduca un secondo utilizzo del Contratto di Solidarietà Assistita non può essere assolutamente condivisa dalle scriventi Segreterie Nazionali, confortate anche dalla volontà decisa e determinata, in tal senso espressa più volte dalle Rappresentanze sindacali di Etr e Sesit. Nella lettera in oggetto l'Azienda, nel rammentare gli incontri intervenuti al riguardo con le OO.SS. Nazionali, non fa menzione alcuna della più volte ribadita questione della inaccettabilità di un nuovo Contratto di Solidarietà per Etr, espressa con forza dalle OO.SS. nel corso dei suddetti incontri: il sacrificio economico è già stato abbondantemente e dolorosamente percorso da due anni di applicazione del Contratto di Solidarietà precedente; in questo periodo l'Azienda, colpevolmente, non ha messo in opera quegli interventi previsti di riorganizzazione e creazione di nuove attività che assorbissero gli eventuali esuberi dichiarati, contenuti nel testo dell'accordo con cui si decise l'attivazione del Contratto di Solidarietà;
- la situazione complessiva del settore non può essere risolta - come invece sembra auspicare IRT, con l'assenso della capogruppo - attraverso una drammatizzazione occupazionale, lanciando concrete minacce di attivazione della 223; così operando si contraddirebbe la volontà espressa anche dal Dott. Befera, Direttore Centrale dell'Agenzia delle Entrate che, nel corso di una recentissima audizione della Commissione Finanze del 13 marzo 2003, avente come oggetto i problemi strutturali e produttivi di questo settore, riferendosi agli esuberi presenti nel comparto, **ha significativamente ribadito che essi possono essere risolti solo nel momento in cui si attiverà il Fondo Esuberi di settore, senza precipitazioni drammatiche e unilaterali.**

Per queste considerazioni e per la disponibilità più volte manifestata dalle scriventi OO.SS. di avviare un confronto attivo e responsabile, nel solco dell'Accordo di Programma del Gruppo, che potesse risolvere i problemi occupazionali delle aziende esattoriali con un occhio naturalmente attento anche alle esigenze di risparmio dei costi dell'azienda, troviamo ingiustificata l'irritazione dell'azienda stessa rispetto ai rinvii avvenuti in sede ministeriale, utili per ricercare da parte sindacale maggiore chiarezza sugli sbocchi eventuali di un confronto in quella sede.

Troviamo altresì provocatoria e offensiva nei confronti della serietà sempre manifestata da queste OO.SS. il richiamo ad una inaffidabilità di fondo delle stesse, non rispettose, secondo il parere discutibile di questa azienda, nell'ottemperare ad affidamenti tra le Parti mai concessi né dichiarati.

Giudichiamo pericoloso e irresponsabile che questa Azienda si dichiari ormai libera di assumere tutte le iniziative utili al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Accordo di Programma del 5\12\2002, adottando le procedure di legge adeguate, a fronte di una partenza ormai prossima del Fondo Esuberi esattoriale che sicuramente risolverebbe in modo non traumatico i problemi occupazionali denunciati dalla capogruppo.

Se la volontà aziendale è quella dello scontro, dei licenziamenti di massa e dell'attivazione della 223, la risposta delle OO.SS. non potrà che essere univoca e determinata: stare con le lavoratrici ed i lavoratori di Etr e di Sesit e con loro mobilitarsi contro l'arroganza e le pretese ingorde di questo Gruppo

Roma, 11 aprile 2003

LE SEGRETERIE NAZIONALI